

Johanna Schopenhauer

Johanna Trosiener, nata a Danzica nel 1766, fu scrittrice tedesca e madre del filosofo Arthur Schopenhauer. A diciotto anni sposò Heinrich Floris Schopenhauer, un ricco mercante di vent'anni più vecchio, da cui ebbe due figli: Arthur e Adele. Dopo la morte del marito, nel 1806 decise di trasferirsi con la figlia a Weimar, città che poco tempo dopo fu invasa dall'esercito napoleonico. Alla fine della guerra raccolse attorno a sé un circolo culturale frequentato settimanalmente dai maggiori intellettuali della città, tra cui Goethe, i fratelli Schlegel e Carl Ludwig Fernow. A Weimar Johanna divenne presto una famosa scrittrice: fu la prima donna a pubblicare le sue opere senza usare uno pseudonimo e nell'arco di un decennio la sua fama si estese in tutta la nazione. Nonostante ciò morì in disgrazia a Jena nel 1838. Tra le sue opere più note ricordiamo i libri di viaggio, la monografia su *Johann van Eyck e i suoi successori* (1822) e i romanzi *Gabriele* (1819-20), *La zia* (1823) e *Sidonia* (1827-28).

Tratto da: Johanna Schopenhauer, *L'opera completa di Friedrich*, a cura di H. Börsch-Supan, Rizzoli, Milano 1976, in Chiara Savettieri, *Dal Neoclassicismo al Romanticismo*, Carocci, Roma 2006.

Paesaggi che colpiscono l'animo, non l'occhio

La madre del filosofo Schopenhauer, la romanziera Johanna, scrisse queste riflessioni dopo una visita alla studio del pittore.

I lavori di Friedrich si differenziano notevolmente da quelli degli altri paesaggisti soprattutto per la scelta dei soggetti. L'aria, che sa trattare con mano veramente maestra, occupa nella maggior parte dei suoi dipinti molto più della metà dello spazio e spesso mancano del tutto i secondi piani e gli sfondi, perché egli sceglie soggetti per i quali non è necessario rappresentarli. Si diletta a dipingere superfici sconfinite. Fedele al vero sin nel minimo particolare, è pervenuto anche per quanto riguarda la tecnica artistica a un altissimo grado di perfezione, sia nei dipinti a olio che nei disegni a seppia. I suoi paesaggi hanno una religiosità malinconica e misteriosa. Colpiscono l'animo più dell'occhio.